

Viaggio nella Toscana sommersa: il metalmeccanico a Firenze



Come nelle scatole cinesi e nell'ultima c'è un tornio

Come si decentra il decentrato - Cinque o sei passaggi fino ad un improbabile artigiano - I guasti più gravi di una organizzazione « selvaggia » del lavoro

E' come nelle scatole cinesi a Firenze, nel metalmeccanico, si decentra anche il decentrato. La spiegazione è dialettica, persino prolissa, tanto l'istrutto è fitto, ma il procedimento è semplice: una grande azienda commissiona operazioni produttive ad una più piccola che, a sua volta, assegna lavoro ad una più piccola ancora e così via, per cinque o sei passaggi, fino all'ultimo anello della catena dove c'è un povero Cristo che, in uno scantinato o in una sottocasa, fa girare un vecchio tornio per 12-15 ore al giorno, pagandosi l'assicurazione ed illudendosi, in virtù di una improbabile qualifica di artigiano, di essere indipendente.

Ecco, per molta parte del settore metalmeccanico il decentramento è proprio questo: una serie di scatole cinesi la più piccola delle quali proviene quasi sempre dalla maggiore, anche se il lavoro viene commissionato da quella che, nella scala, sta appena un gradino sopra. Ed è così che parlando da una operazione in se non negativa si finisce per entrare nel pantano.

Quasi tutte le grandi aziende, pubbliche o private, decentrano. In parte è necessario per assicurare uno sbocco a lavorazioni che in fabbrica non entrano più, ed è quindi anche utile; diventa invece dannoso quando l'obiettivo è l'eversione, o addirittura, lo smembramento del sindacato. Il decentramento nel settore metalmeccanico è un fenomeno molto esteso, ha avuto la sua punta massima due anni orsono ed ora sembra essere in fase di « stangata », anche se resta molto consistente. Si consideri, ad esempio, che aziende come la Galileo, il Nuovo Pignone, la Matec-Savio o la Longinotti, determinano una quantità di lavoro decentrato che, a dir poco, coinvolge 1500-2000 lavoratori.

Ma non si può fare d'ogni erba un fascio. Bisogna distinguere, perché dal tipo di lavorazione spesso dipende anche il tipo di lavoro decentrato. C'è infatti la lavorazione meccanica, di macchina (toritura, fresatura, alesatura) che prevede un decentramento in chiave positiva verso piccole e medie aziende specializzate le quali, pur non avendo una loro indipendenza produttiva e tecnologica (la tecnologia, quasi sempre, è indotta dalla grande azienda), sono tutt'altro che sprovvedute sul piano economico. Un decentramento inteso come protezione produttiva sul territorio che arricchisce gli uomini, le esperienze, la conoscenza, faci-



L'interno di una fabbrica metallurgica

lita la specializzazione. Ma c'è anche il decentramento « degenerato », tipico di comparti come l'elettronica, dove si sconfinano nel vero e proprio lavoro nero. Ma i due aspetti non sono separati da una linea netta e il bianco, molto spesso sfumando nel grigio, finisce per assumere i toni del nero più cupo.

Tre, fra i tanti, appaiono i guasti più pesanti del decentramento « degenerato »: 1) la condizione di lavoro, dura e precaria, subita ma anche accettata da chi si illude di soddisfare l'ambizione, a lungo covata, di « mettersi in

proprio »; 2) l'antieconomicità di una organizzazione produttiva che provoca incredibili sprechi: dal consumo enorme di energia elettrica, quasi mai sintomo di sviluppo agli assurdi costi per il trasporto dei materiali ed aziende decentrate persino fuori dalla Toscana, in Umbria, nelle Marche, in Emilia-Romagna, al prezzo che il territorio deve pagare per un inquinamento non controllabile; 3) e infine la negativa influenza sul settore in termini di mancata qualificazione tecnologica e produttiva. Pedaggi altissimi, coperti solo dallo

La chiusura di un'azienda trascina nella crisi anche altre

C'è l'esempio ancora caldo dell'Emerson la cui chiusura ha fatto « saltare » anche la fabbrichetta di cinquanta dipendenti che produceva particolari in plastica. Qui, ci hanno detto, la mobilità più che dei lavoratori è delle aziende, se così si possono definire nell'arco di un anno, dipende anche dalle attrezzature, ne possono nascere anche 2-3, ma altrettanto ne possono morire con la stessa facilità. Le dimensioni delle imprese, in questo settore,

sfruttamento, dal mancato rispetto degli accordi e dei contratti, dalla evasione fiscale e contributiva.

Decentramento. Le variazioni sul tema sono infinite: dalle aziende con produzione propria che, non orendo l'intero arco dell'anno, integrano l'attività con il lavoro decentrato, a quelle che svolgono operazioni produttive per tre o quattro imprese. La gamma è vasta e va da aziende come la SIMB, fino a quell'artigiano nel sottocasa. E quando cade la prima, come nei castelli di carte, si trascina dietro le altre.

quali, in mancanza di un assetto produttivo efficiente, si cerca di ovviare con lo straordinario « selvaggio », o aprendo la valvola del doppio lavoro utilizzando personale proveniente non solo dal settore, ma persino dal pubblico impiego e dai servizi. Qui, insomma, l'elasticità è determinata dalla grande azienda e viene mantenuta fin quando a questa conviene.

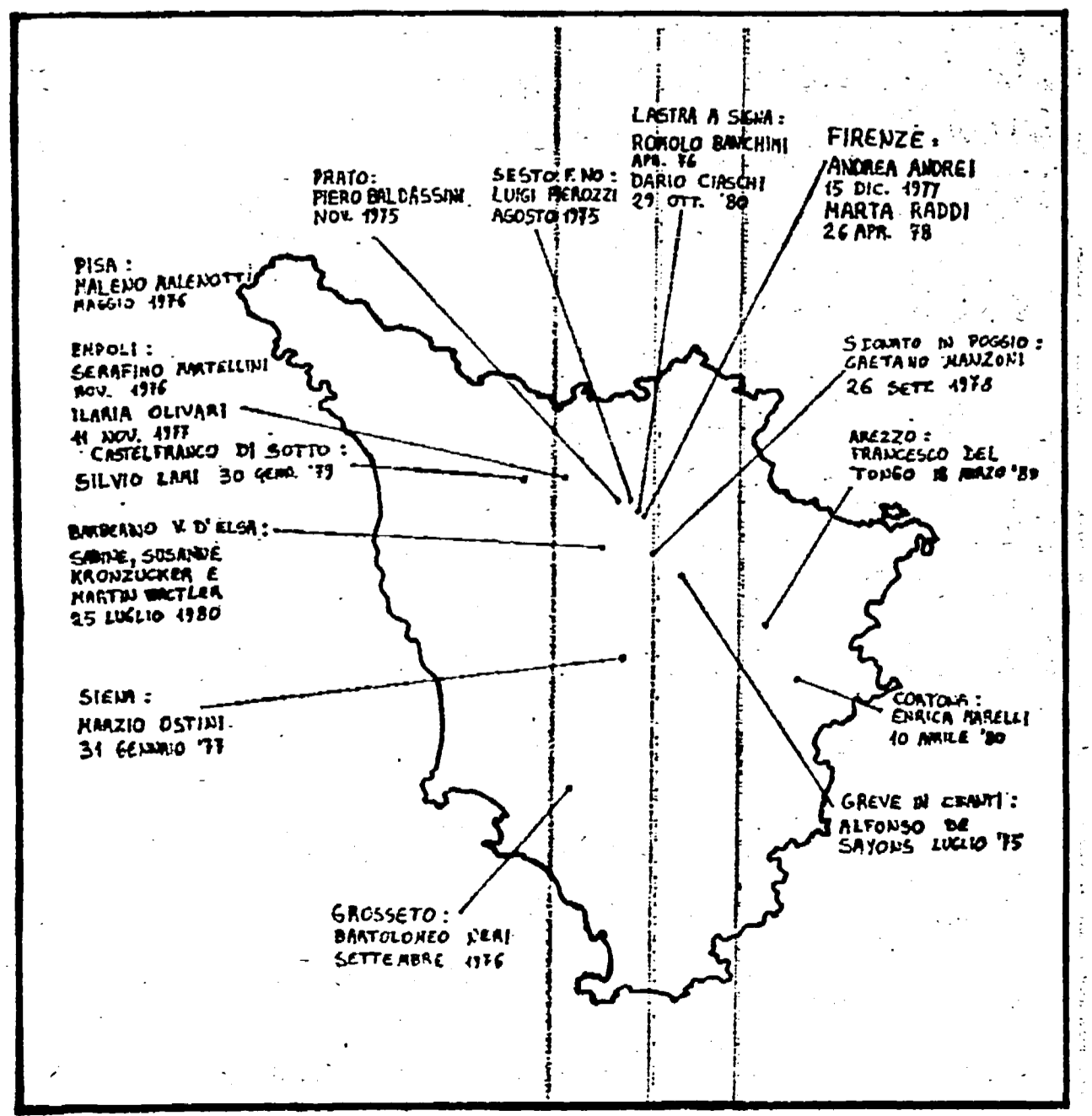
C'è una risposta che abbiamo inseguito fin dall'inizio. Cosa accadrebbe se riuscissimo ad eliminare le forme degenerate di decentramento? Questo nostro tessuto produttivo, modellato su disegni spesso perversi, regerebbe o crollerebbe? La risposta che viene dal sindacato è precisa: « ripulendo la struttura produttiva si avrebbe come risultato il rigoglio delle aziende sane, anche di quelle decentrate, con un incremento produttivo, dall'occupazione ad un salto di qualità degli impianti, delle tecniche, dei prodotti. Una simile scelta potrebbe contribuire a ridare agli stessi limiti di parte una pratica con cui troppo spesso si affrontano i problemi più spinosi spingendo il pedale dello sfruttamento o premendo il

tasto della solita « ruffianata », quando è invece necessario un corretto rapporto con lo Stato, con i lavoratori, con lo stesso mercato.

Il problema, allora, è far emergere ciò che è sommerso e per questo sono necessari impegni diversi: dell'imprenditore, che deve abbandonare modelli negativi facendo della piccola e media impresa, anche decentrata, il punto di snodo di un tessuto produttivo sempre più avanzato del sindacato che aggregando i lavoratori per conquistare condizioni sempre migliori e pagare avanti la soluzione dei problemi legati al ritmo ed al costo del lavoro, con una contrattazione territoriale sorretta da una politica di sostegno del potere pubblico, per dare strutture e strumenti adeguati al disegno di rinnovamento per interventi di ordine finanziario e fiscale, diretti a sviluppare l'impresa.

Renzo Cassigoli

Con il ragazzo di Lastra a Signa salgono a diciassette i rapimenti in Toscana



La mappa degli ultimi sequestri in Toscana

Ritrovata l'automobile usata dai banditi per sequestrare Dario Ciaschi

Vicino a Careggi - E' improbabile che fornisca tracce per l'indagine

Ritrovata l'auto usata dai banditi per rapire Dario Ciaschi. La Ritmo bianca è stata rinvenuta l'altra notte verso le 23 da una pattuglia della polizia. Era parcheggiata nel viale Pieraccini a Careggi. Sul posto si sono recati i funzionari della mobile e gli uomini della scientifica. Si spera di poter rilevare qualche impronta digitale, ma è solo una speranza. I banditi probabilmente hanno calcolato quanti per evitare di lasciare impronte e se anche gli specialisti trovassero delle tracce è evidente che si tratta di persone incensurate e quindi sconosciute al terminale della politica scientifica.

Sono state rinvenute anche alcune macchie di sangue perdute dal giovane liceale cacciato a forza dopo essere stato colpito in testa, nel bagagliaio della vettura. E' un'ulteriore conferma che lo studente ha opposto un'accanita resistenza ai suoi aggressori. Il ritrovamento della vettura lascia perplessi gli investigatori e suscita una serie di interrogativi. Infatti, perché la vettura è stata abbandonata a Firenze? Possi-

bile che il giovane Dario sia stato trasbordato dalla Ritmo bianca ad un'altra vettura nel viale Pieraccini? E' assurdo pensare a una cosa del genere. I banditi da Lastra a Signa perché mai avrebbero dovuto arrivare a Firenze col rischio di incappare in un posto di blocco? Ammesso che fossero arrivati tranquillamente a Firenze non sarebbe stato rischioso trasportare il giovane su un'altra auto nonostante l'ora tarda? L'ipotesi più probabile è che la vettura è stata trasportata a Firenze nel viale Pieraccini dopo che il giovane era stato portato nella « prigione » chiusa dove. Significa che l'anonima sequestrato può contare su diversi « fiancheggiatori ». E senza dubbio aver lasciato la vettura a Firenze significa che Mario Sale o chi per lui continua a sfidare le forze di polizia. Proprio qualche tempo fa Mario Sale inviò un paio di scarpe vecchie al capo della Criminalpol accompagnate da un biglietto: « Venite a prendermi ». E Mario Sale lancia nuovamente la sfida lasciando la vettura a Firenze.

Advertisement for 'aroccone' featuring a logo and text: 'Mercoledì, venerdì sabato e domenica sera BALLO LISCIO Domenica ore 15,30 DISCOTECA'.

Advertisement for 'EU SOMBREIRO' featuring a logo and text: 'UN'ECCEZIONALE DISCOTECA S. Miniato Basso (Pisa) Tel. 0571/43255'.

Advertisement for 'FA.DA.CAR. s.r.l.' featuring a logo and text: 'Concessionaria auto GIAPPONESI SOVIETICHE - BRASILIANE' with a list of car models and prices.

Advertisement for 'ELETTROFORNITURE PISANE' featuring a logo and text: 'Solo da noi troverete questi prezzi' with a list of electrical appliances and prices.

Advertisement for 'TECNISOL' featuring a logo and text: 'Trattamenti anticallcare e potabilizzazione acque'.

Advertisement for 'Cacciatori!' featuring a logo and text: 'continua con successo la vendita della famosa cartuccia TIGRIN (della Sassetta)'.

Advertisement for 'CONCORDE' featuring a logo and text: 'Discoteca Junior'.

Advertisement for 'la borsa...' featuring a logo and text: '...o le scarpe, le cintole, gli stivali, al supermercato del carratore'.

Advertisement for 'edilizia Meucci' featuring a logo and text: 'Edilizia Meucci'.

Large advertisement for 'Alfasud' featuring a large image of the car and text: 'Così nuova, così Alfa'.